

Lidia Celli

Giudicare, punire, normalizzare

Collaborazioniste e partigiane tra Bologna, Forlì e Ravenna (1944-1955)

Indice

- Introduzione
- 1. “Fare giustizia” nel lungo dopoguerra emiliano-romagnolo
 - 1. Macerie fisiche, macerie morali: tra fame nera e sete di vendetta
 - 2. “Si vis pacem”: la rinegoziazione politica nella Romagna liberata (autunno 1944 - inverno 1945)
 - 3. Fare i conti con il fascismo: giustizia e violenza
 - 4. Le CAS come banco di prova della transizione (1945-1947)
 - 5. 1948: dal dopoguerra partigiano ai processi alla Resistenza
 - 6. Parole, opere e omissioni: Sant’Apollinare in Classe, 1952, una memoria in transizione
- 2. Pratiche di giustizia e tattiche di pacificazione: una prospettiva di genere
 - 1. Liberi tutti: dalla rinegoziazione politica alla rinegoziazione sociale
 - 2. Il collaborazionismo femminile: tra CAS e giustizia “collaterale”
 - 3. Giudicare e punire in assenza di reato: il «collaborazionismo orizzontale»
 - 4. «Si arrestano i migliori figli del popolo»
 - 5. I dopoguerra delle partigiane: cittadine, pur sempre donne
 - 6. Rielaborare la Resistenza femminile: la prospettiva del *maternage*
- 3. Il genere e il giudizio, il genere a giudizio
 - 1. Una criminalità e una giustizia sessualmente connotate: la carta stampata e il dibattito pubblico nel lungo dopoguerra
 - 2. “Giustizia di genere” nei tribunali: dallo spettro dell’*infirmetas sexus* al femminile tradito¹
 - 3. Ausiliarie: militari in divisa e militanti filantrope

- 4. Il “doppio processo”: la morale nel “teatro pedagogico” delle CAS
- 5. Oltre il processo e il “doppio processo”
- 6. La tonsura femminile: tracce di una dinamica punitiva di genere
- Invece di una conclusione
- Fonti e bibliografia
- Indice dei nomi